

Carige, l'aumento sale a 630 milioni per il partner solo due mesi di tempo

LA RICAPITALIZZAZIONE È CRESCIUTA A CAUSA DEL NO DI MALACALZA IN ESUBERO 1.050 UNITÀ SILEONI (FABI) CONTRO L'IPOTESI DI TAGLI

BILANCI 2018

ROMA Sale a 630 milioni la ricapitalizzazione di Banca Carige prevista da "Riprendiamoci il futuro", il nome ambizioso del nuovo piano strategico 2019-2023. Fino all'assemblea di dicembre era di 400 milioni ma per compensare gli effetti negativi dello stop impresso da Malacalza (aumento del tasso del bond al 16% pari a 20 milioni e il costo della garanzia statale sulle altre emissioni per altri 25 milioni) si è incrementata di 45 milioni.

FONSPA PUNTA I PIEDI

«Siamo in grado di stare in piedi», ha detto Pietro Modiano, presentando il nuovo business plan assieme agli altri commissari Fabio Innocenzi e Raffaele Lener. Il piano è volto a valorizzare il potenziale della banca in ottica stand alone quale base per una business combination. Prevede un derisking rapido: 6-7% di Npe ratio a fine 2019 (contro l'attuale 22% e 10-15% previsto originariamente). Da Sga è arrivata un'offerta vincolante per la cessione di circa 1,9 miliardi di Npl mentre Fonspa

che ha presentato un'offerta non vincolante, rilancia il suo diritto, acquisito a dicembre 2017. Ieri il cda ha ribadito che se il portafoglio venisse aggiudicato a Sga, l'istituto ha il diritto di pretendere un contratto di servicing. In caso contrario farà valere le clausole richiedendo a Carige una penale di 50-80 milioni.

Il piano prevede che l'attività ricorrente arrivi a break-even nella seconda parte del 2019, grazie alla riduzione dei costi. «Il nostro compito principale è ricercare, un'integrazione che consenta alla banca di restare sul mercato», ha detto Lener.

Prevista una semplificazione di processi, procedure, rapporti con i clienti e pmi con focalizzazione su prodotti, rilancio e riqualificazione del wealth management della Cesare Ponti. Nell'ottica di snellimento, si procederà allo sfoltimento di 1.050 dipendenti e 100 filiali nelle zone non core. «No ai licenziamenti, mobilità selvaggia», ha detto Lando Sileoni, leader Fabi. «Faremo accordi individuali sfruttando le novità del Governo in termini di quota 100» ha indicato Innocenzi, «sarà una banca agile». «Nostro obiettivo è chiudere con una relazione prodromica a una azione di responsabilità» ha aggiunto Lener. Il partner va cercato entro aprile, assemblea a maggio. Il rendiconto 2018 segna con un risultato consolidato in rosso di 272,8 milioni.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

